

Il procuratore Boccia trasferito. Respinto il ricorso contro il CSM

SAYONA — Le sezioni riunite della Corte di Cassazione hanno respinto il ricorso presentato dal procuratore della Repubblica di Savona dott. Camillo Boccia contro il provvedimento disciplinare col quale il Consiglio superiore della Magistratura aveva disposto una censura nei suoi confronti e il trasferimento d'ufficio dell'alto magistrato. La decisione della sezione disciplinare del CSM, risalente al 26 novembre scorso, il dott. Boccia era stato sottoposto ad inchiesta in seguito alle sconcertanti risultanze emerse sul modo disorganico col quale è stata condotta a suo tempo la prima fase dell'inchiesta sulle bombe fasciste di Savona, vale a dire sulla serie di attentati terroristici che scossero la città dal novembre 1974 alla primavera del '75, provocando tra l'altro la morte di due pensionati nell'esplosione avvenuta nell'atrio di un edificio del centro cittadino. E risultato che l'inchiesta, nel corso della quale erano emersi nomi di spicco come il figlio dell'allora presidente del Tribunale e dell'allora prefetto di Savona (peraltro risultati estranei) era stata condotta con molte reticenze e inspiegabili ritardi tanto da sollevare numerose proteste da parte di associazioni, di lavoratori e di cittadini. Ritardi poi che si sono ripercossi sulle costituzioni ad anni di distanza: a tale a dire la sostanziale archiviazione dell'inchiesta stessa. C'era stato dopo circa cinque anni un intervento della procura di Genova e infine l'operato del dott. Boccia è stato esaminato dalla sezione disciplinare del CSM insieme ad un altro fascicolo che riguarda più in generale il modo di funzionare dell'inchiesta e della funzione della Corte di Cassazione viene confermato il provvedimento di censura nei confronti del dott. Boccia e il suo trasferimento d'ufficio.

I sacchetti di plastica lasciati in giro uccidono il mare.

Per un mese e mezzo questa immagine di bombardiera da quasi tutti i canali televisivi: tre della Itat ed i privati più importanti. «Spot» di 7 o di 15 secondi, con l'immagine del pesce incantato nel sacchetto di plastica o di un ramoscello rivestito sempre dallo squallido sacchetto di plastica. È una campagna pubblicitaria promossa dal Ministero dell'Ecologia, realizzata dalla grande pubblicitaria «McCann-Erickson», con i contributi di altri grandi editori e pubblicitari. Ha lo scopo di convincere gli italiani a non buttare via i sacchetti di plastica, perché sono indistruttibili: i sei miliardi che ogni giorno si gettano in commercio, a sei miliardi dell'anno precedente, agli altri sei di due anni prima e così via. Sicché l'immagine di plastica è una schia di soffocare la natura: il mare, i boschi, le montagne, i prati.

Plastica, non buttatela

Per un mese e mezzo questa immagine di bombardiera da quasi tutti i canali televisivi: tre della Itat ed i privati più importanti. «Spot» di 7 o di 15 secondi, con l'immagine del pesce incantato nel sacchetto di plastica o di un ramoscello rivestito sempre dallo squallido sacchetto di plastica. È una campagna pubblicitaria promossa dal Ministero dell'Ecologia, realizzata dalla grande pubblicitaria «McCann-Erickson», con i contributi di altri grandi editori e pubblicitari. Ha lo scopo di convincere gli italiani a non buttare via i sacchetti di plastica, perché sono indistruttibili: i sei miliardi che ogni giorno si gettano in commercio, a sei miliardi dell'anno precedente, agli altri sei di due anni prima e così via. Sicché l'immagine di plastica è una schia di soffocare la natura: il mare, i boschi, le montagne, i prati.

Castrato con farmaci in USA

KALAMAZOO (Michigan) — Uno degli eredi di una società farmaceutica americana che produce la sostanza impiegata negli USA per la «castrazione chimica» dei violentatori è stato condannato ad usare questo prodotto per cinque anni per aver violato la filigrana di 14 anni.

La Svizzera vuole sistemare scorie radioattive sulle Alpi. Enormi i rischi per l'Italia

MILANO — Notizie preoccupanti ed anche sconcertanti vengono dalla Svizzera. Il governo elvetico, infatti, avrebbe deciso di installare un deposito di scorie radioattive provenienti dalle sue centrali nucleari in un'area che potrebbe coinvolgere l'Italia. La notizia rimbalza da due diverse interrogazioni, ma dal contenuto identico, presentate alla Camera dei deputati dal PDUP e al Senato dal gruppo socialista. Stando alle interrogazioni, tese a sollecitare il governo italiano ad intervenire per fare recedere le autorità svizzere dalla loro decisione, il governo della Confederazione avrebbe individuato l'area del deposito nella valle Mesolcina, che dal passo di San Bernardino scende fino a Bellinzona. Pur appartenendo amministrativamente al Canton dei Grigioni, la valle Mesolcina, geograficamente fa parte del bacino idrografico del Ticino: le sue acque, infatti, si gettano in quel fiume e, con esso, entrano nel lago Maggiore e poi nel Po e nell'Adriatico. In caso di un deprecabile, ma non impossibile, fuga di radioattività, essa interesserebbe direttamente l'Italia per quasi tutta la Valle Padana. Già sei anni fa, ricordano i senatori socialisti, il governo elvetico progettò di collocare le scorie nella valle Canaria, nell'alto Canton Tirolo, appena sotto la valle Alpi, potrebbe rendere «invisibile» un'area molto vasta nel nostro Paese.

Napoli, in galera Roberto Pepe, già capogruppo al Consiglio comunale

Manette al vicepresidente (dc) del teatro San Carlo

«Funi d'oro»: più di un miliardo di anticipazioni per un lavoro non ancora eseguito - Quattro arresti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un appalto del valore di 2 miliardi e 700 milioni di lire per la costruzione di lavori mai eseguiti: tutto — forse — condito da qualche tangente. E la trama delle «funi d'oro», una truffa di sei miliardi. Teatro San Carlo. Protagonisti: il presidente della magistratura e il consigliere comunale Roberto Pepe, democristiano «rampante», fino a dieci giorni fa vice presidente dell'Ente Lirico ex capogruppo dc in Consiglio Comunale, e i tre soci di una ditta fasulla (Aniello Fasolino, Umberto Fusco e suo padre Raffaele).
Per tutti e quattro l'altra notte sono scattate le manette. L'accusa è di concussione aggravata e truffa aggravata. Gli ordini di cattura, eseguiti dalla Guardia di Finanza, portano al momento sostituto Franco Roberti, lo stesso magistrato che nell'autunno scorso aprì l'inchiesta sull'abusivismo edilizio a Caserta e che in questi giorni si sta occupando del deficit del bilancio comunale.
La Napoli che la politica è rimasta impressionata da questi arresti. La notizia ha reso ancora più tesa la prima riunione della giunta minoritaria laico e socialista che ieri ha proceduto — tra mille contrasti — alla distribuzione degli incarichi assessoriali. Per statuto il San Carlo è presieduto dal sindaco di Napoli: per Franco Roberti dunque ecco la prima grana da dirimere.
Roberto Pepe è un personaggio molto noto in città, sulla breccia da almeno una quindicina d'anni. Consigliere comunale ininterrottamente dal 1970, poi vice assessore fino al 1978, è diventato capogruppo dello scudo crociato organizzando quella che allora fu definita «la rivolta dei consiglieri» contro Antonio Gava. Doroteo da sempre, Pepe passò improvvisamente armi e bagagli, alla corrente democristiana di sinistra per la prima volta in minoranza a Napoli il «boss» della Dc partenopea. Da allora l'ex

pupillo gavianò non ha perso occasione per lanciare sfiluri contro l'ex padrino. Ma alle elezioni del 20 novembre scorso ha rischiato di non essere più ricandidato, collezionando comunque un insuccesso essendosi piazzato solo al penultimo posto tra gli eletti. In questi giorni il nome di Pepe capeggia la lista congressuale per le elezioni dei delegati nazionali del gruppo dell'on. Cirino Pomicino.
Il suo arresto ha creato un comprensibile imbarazzo nelle file democristiane. Commenta cauto l'on. Ugo Grippo, segretario cittadino dc, che il magistrato sta facendo le sue indagini. Non intendiamo interferire. Verrà sospeso dal partito? «Non ho ancora sentito il proposito De Mita — risponde Grippo — una decisione del genere, visti anche gli incarichi di rilievo ricoperti da Pepe, non possiamo certo prenderla noi da soli a Napoli».

Ambientalisti: non prorogare la Merli

ROMA — «Sono inefficienti» — secondo l'Istituto per le ricerche sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche — circa il 90 per cento degli impianti centralizzati di depurazione costruiti dai comuni con i finanziamenti della legge Merli. Lo ha detto ieri a Roma il pretore Gianfranco Amendola presentando un appello del WWF-Italia, Lega Ambiente ACI e Amici della Terra contro la conversione in legge del decreto governativo che proroga i termini per mettersi in regola con la legge Merli contro l'inquinamento delle acque.

Droga, salta il vertice. Un morto a Marghera

VENEZIA — Danilo Sperti, 24 anni, di Marghera (Venezia), è morto ieri per sospetta «overdose» di eroina. Danilo Sperti è stato trovato in fin di vita dal fratello, nel bagno della sua abitazione. Subito soccorso il giovane è stato trasportato all'ospedale di Mestre, ma è morto durante il tragitto. Nei giorni scorsi, il 27 gennaio, un altro giovane, Giovambattista Dal Zotto, 29 anni, originario di Udine, ma residente a Marghera, era morto in città per una «overdose» di sostanze stupefacenti.



«ensurata». Due righe finali, nelle quali si invitava l'Ente Lirico a effettuare accertamenti sulla consistenza della società, sarebbero saltate nella stesura finale. Pertanto nei giorni scorsi comunicazioni giudiziarie vennero inviate oltre ai 4 arrestati, a tutti gli assessori presenti a quella riunione di giunta (Valenzi era assente, la presiede il socialista Giuseppe Riccardi).

Conclusa la vicenda di Renza e Oreste Bari

La Libia libera i due italiani

Novelli: «Me li consegneranno venerdì a Tripoli, lo ha promesso Gheddafi»

ROMA — «Tornerò a prenderli venerdì». Le autorità libiche hanno assicurato che i due mesi di prigionia in Libia non consegnati a me personalmente. Ed lo credo. Così, il sindaco di Torino Diego Novelli ha anticipato domande ed interrogativi dei giornalisti assestati all'uscita doganale di Fiumicino, dove tutti s'aspettavano di veder comparire Renza Vidossich ed il suo giovane figlio Oreste Bari, protagonisti di uno «spiacevole incidente» — come l'hanno definito i funzionari della Farnesina — nel porto di Derna, in Libia. Dalla fine di novembre i due italiani si trovano infatti a disposizione dell'autorità di polizia di Tripoli. E solo oggi — per l'iniziativa di due sindaci italiani, Novelli di Torino e Ugo Vetere di Roma — la situazione sembra quasi definitivamente sbloccata. C'è solo un rinvio tecnico per le riconsiderazioni. Negli stessi giorni Novelli, che dovrà accompagnare in Italia venerdì il motivo della loro cattura. Ma ufficialmente si tratterebbe di una vicenda burocratica. La signora Vidossich ed il figlio erano sprovvisti del visto d'ingresso in Libia, a bordo della barca con la quale stavano attraversando il Mediterraneo in direzione del Mar Rosso. E durante lo scalo a Derna le autorità del porto li avevano trattenuti per accertamenti. La scomparsa — del due — è stata denunciata molto presto, ma dopo la cattura da Giacomo Bari, marito della donna. Ma le iniziative diplomatiche, attraverso il console italiano a Tripoli e la Farnesina, non avevano sortito alcun risultato. Nemmeno i telegrammi di Giacomo Bari a Pertini e Gheddafi in persona erano riusciti a smuovere le acque. Infine, è stata denunciata la notizia, con la riunione in Libia della Federazione mondiale delle città Unite, un organismo che raccoglie i sindaci di 450 città, in rappresentanza di 92 Stati sparsi in tutti i continenti. Il sindaco Novelli, durante i lavori della Federazione, si è subito interessato al caso. Ed ha «scalato» tutti i gradini della gerarchia politica libica fino ad arrivare dal colonnello Gheddafi in persona.

Conclusa la vicenda di Renza e Oreste Bari

La Libia libera i due italiani

Novelli: «Me li consegneranno venerdì a Tripoli, lo ha promesso Gheddafi»

«Un uomo assai cortese, sicuramente un grosso personaggio», l'ha definito il sindaco di Torino davanti ai giornalisti riuniti in una saletta dell'aeroporto di Fiumicino. «Voglio ringraziare lui — ha detto — insieme al sindaco di Tripoli Mohamed Havnidi, al ministro degli Interni ed al ministro degli Esteri libici». Proprio il sindaco di Tripoli, aprendo i lavori della Federazione mondiale, ha rassicurato i suoi colleghi italiani.

Magistrati e ministro, «summit» sulla mafia

Nuovo «summit» al ministero di Grazia e Giustizia tra i magistrati che si occupano di mafia, alla presenza del ministro Martignozzi e, del capo della polizia Coronas, dei giudici delle città colpite dalla criminalità organizzata. In coda all'elenco dei buoni propositi, è suonata anche qualche nota amara. Riferendosi alla grave situazione dell'ordine pubblico, il portavoce del ministero hanno sottolineato che «nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura non sembra destinata a ridimensionarsi». Le ultime proposte legislative, come l'inasprimento delle pene per sequestri e droga, non vengono ritenute infatti sufficienti per contrastare il fenomeno. Ed i giudici precisano che si sono raggiunti «livelli insostenibili e incompatibili con la stessa sopravvivenza dello Stato».

Investigatori scettici sull'operazione antimafia del FBI dopo la fuga precipitosa di un boss ricercato

Non convince la pista Usa. S'indaga a Milano

Dal nostro inviato
CASTELDACCIA (Palermo) — È bastato un notiziario radiofonico, per mettergli le ali ai piedi: nella villa di Casteldaccia, a trenta chilometri da Palermo, dove si nascondeva Gaetano Pedone — il trafficante 3enne che secondo gli investigatori USA era il «numero due» del traffico di eroina con l'Italia — polizia e carabinieri hanno trovato un piatto di spaghetti freddo, appena iniziato. Segno che alla prima formalità, sabato, la notizia rimbalzata dall'America, dell'operazione FBI-DEA contro il «gruppo dei dieci», è aver messo in allarme i più importanti dei tre latitanti dell'inchiesta. Fino a giovedì Pedone risultava al riparo in una casa di un cognato, a Marino, a mezz'ora di strada, in via 24 Maggio.

Una «fonte» lo segnalava, quel giorno, con una «valigia», pronto ad installarsi nel «covo» di Casteldaccia. Era tornato in Italia dagli USA, in fretta e fuma, perché braccato? E da quanto tempo? Da mesi? O da qualche settimana? O, indisturbato, sistemava altri affari? Gli investigatori siciliani non sanno dar risposte. Soprattutto si mangiano le mani perché rifuggono di essere stati spregiudicatamente esclusi dai loro colleghi di oltre oceano, che ancora oggi non hanno fatto pervenire notizie certe. Solo un veleno, sabato («Arrestate Pedone»), preceduto da tante «dettaggiate», conferenze stampa, da far fallire qualsiasi appostamento.
Se davvero i «dieci» di Filadelfia hanno a che fare con il delitto Chinini, questo è un grosso smacco. Anche per-

mafia che oggi vengono classificati come «perdenti», i Bondage, gli Inzerillo, i Badalamenti.
Gli investigatori palermitani hanno programmato per la prossima settimana una trasferta in USA per vederli chiaro. Ma non si sa come andrà a finire.
C'è infatti molto scetticismo sulla spista americana del delitto Chinini, che adesso risulta, sulla base delle notizie che rimbalzano in Sicilia dall'America, «rivendicato» ad agosto, da uno dei «dieci» dell'operazione-FBI, l'italo-americano Paolo La Porta. Scetticismo, soprattutto, sulla possibilità concreta di ricevere informazioni consistenti dagli investigatori dell'altra sponda dell'oceano, circa i sempre più complicati equilibri tra le varie cosche, ciascuna con

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-9
Verona	-12
Trieste	3
Venezia	-2
Milano	-1
Torino	11
Cuneo	4
Genova	9
Bologna	2
Firenze	-2
Pis	4
Ancona	-1
Perugia	4
Pescara	3
L'Aquila	3
Roma U.	1
Roma F.	3
Campob.	3
Bari	5
Napoli	5
Portofino	5
S.M. Leuca	10
Reggio C.	11
Sassina	12
Potenza	13
Catania	9
Alghero	10
Cagliari	10

LA SITUAZIONE — Genovese al chiede all'insegna di un tipo di tempo atlantico, cioè a dire un tempo controllato da una circolazione di correnti provenienti dai quadranti occidentali in senso alle quali si sono avvicinate numerose perturbazioni che hanno attraversato la nostra penisola. Anche lo scontro come meteorologica è caratterizzata dal passaggio di una perturbazione che dalla regione centro-meridionale si allontana verso il Mediterraneo orientale.

IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali scarse attività nevose ed ampie zone di sereno. Formazione di nebbie in pianura in intensificazione durante la notte. Nel tardo pomeriggio aumento della nebbiosità ed inizio del settore occidentale. Sulla Toscana inizialmente molto nuvoloso e coperto con pioggia sparsa ma con tendenza migliorata a cominciare della fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia e temporali ma con tendenza a graduale attenuazione del fenomeno. Temperature senza notevoli variazioni.